CONFINDUSTRIA
FOGGIA

Rassegna Stampa 25 giugno 2025

Il Sole 24 ORE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

l'Attacco.it

l'Attacco 25 giugno 2025

Aeroporti di Puglia spa entra a far parte di Confindustria

Tito Salatto

Aeroporti di Puglia fa il suo ingresso in Confindustria Foggia. Con l'iscrizione della società per azioni nell'Associazione degli Industriali di Capitanata, si definisce ulteriormente un accordo di collaborazione già da tempo in essere fra la prestigiosa società, il cui presidente è **Antonio Maria Vasile**, e la compagine di Via Valentini Vista Franco, presieduta da **Potito Salatto**.

"Ringrazio vivamente il presidente Vasile per la sua grande attenzione che continua a dimostrare verso il territorio di Foggia. Si tratta per noi di un passaggio fondamentale che oltre a rafforzare un filo diretto fra noi ed Aeroporti di Puglia, va a certificare la particolare e reciproca attenzione verso temi della mobilità sostenibile e dell'innovazione", il commento di Salatto.

"Il nostro scalo aeroportuale, già centro strategico e logistico della Protezione civile regionale, con alcuni interventi infrastrutturali programmati e con l'apertura di tratte internazionali come la recente Foggia - Monaco di Baviera, si avvia ad incrementare notevolmente il numero di utenti, rappresentando un reale punto di riferimento per la crescita economica del territorio, favorendo una mobilità più efficiente e sostenibile".

Sono già previsti per le prossime settimane, incontri programmatici tra Vasile e Salatto per implementare lo sviluppo infrastrutturale e di servizio dello scalo aeroportuale Gino Lisa e per il territorio tutto.

FOGGIATODAY

ECONOMIA DEL TERRITORIO

Aeroporti di Puglia entra in Confindustria Foggia: "Attenzione comune su mobilità e innovazione"

Sono già previsti incontri programmatici tra il presidente Vasile ed il presidente Salatto per implementare lo sviluppo infrastrutturale e di servizio dello calo aeroportuale “Gino Lisa” e per il territorio tutto

FoggiaToday

24 giugno 2025 12:33

Aeroporti di Puglia fa il suo ingresso in Confindustria Foggia. Con l'iscrizione della società per azioni nell'Associazione degli Industriali di Capitanata, si definisce ulteriormente un accordo di collaborazione già da tempo in essere fra la prestigiosa società, il cui presidente è Antonio Maria Vasile, e la compagine di Via Valentini Vista Franco, presieduta da Potito Salatto.

"Ringrazio vivamente il presidente Vasile – ha dichiarato il vertice degli Industriali – per la Sua grande attenzione che continua a dimostrare verso il territorio di Foggia. Si tratta per noi di un passaggio fondamentale che oltre a rafforzare un filo diretto fra noi ed Aeroporti di Puglia, va a certificare la particolare e reciproca attenzione verso temi della mobilità sostenibile e dell'innovazione".

"Il nostro scalo aeroportuale, già centro strategico e logistico della Protezione Civile Regionale, con alcuni interventi infrastrutturali programmati e con l'apertura di tratte internazionali come la recente Foggia - Monaco di Baviera – sottolinea il Presidente Salatto – si avvia ad incrementare notevolmente il numero di utenti, rappresentando un reale punto di riferimento per la crescita economica del territorio, favorendo una mobilità più efficiente e sostenibile". Sono già previsti per le prossime settimane, incontri programmatici tra il presidente Vasile ed il presidente Salatto per implementare lo sviluppo infrastrutturale e di servizio dello scalo aeroportuale "Gino Lisa" e per il territorio tutto.

Questo sito contribuisce alla audience di QUOTIDIANO NAZIONALE

l'Immediato

Aeroporti di Puglia entra in Confindustria Foggia: sinergia per mobilità e sviluppo

La società guidata da Antonio Maria Vasile si unisce all'associazione presieduta da Potito Salatto: focus su innovazione, infrastrutture e tratte internazionali dal "Gino Lisa"

Di Redazione — 24 Giugno 2025 in Economia, Foggia

Gino Lisa

Aeroporti di Puglia fa il suo ingresso in Confindustria Foggia. Con l'iscrizione della società per azioni nell'associazione degli industriali di Capitanata, si definisce ulteriormente un accordo di collaborazione già da tempo in essere fra la prestigiosa società, il cui presidente è **Antonio Maria Vasile,** e la compagine di Via Valentini Vista Franco, presieduta da **Potito Salatto.**

"Ringrazio vivamente il presidente Vasile – ha dichiarato il vertice degli Industriali – per la sua grande attenzione che continua a dimostrare verso il territorio di Foggia. Si tratta per noi di un passaggio fondamentale che oltre a rafforzare un filo diretto fra noi ed Aeroporti di Puglia, va a certificare la particolare e reciproca attenzione verso temi della mobilità sostenibile e dell'innovazione".

"Il nostro scalo aeroportuale, già centro strategico e logistico della Protezione Civile Regionale, con alcuni interventi infrastrutturali programmati e con l'apertura di tratte internazionali come la recente Foggia – Monaco di Baviera – sottolinea Salatto – si avvia ad incrementare notevolmente il numero di utenti, rappresentando un reale punto di riferimento per la crescita economica del territorio, favorendo una mobilità più efficiente e sostenibile".

Sono già previsti per le prossime settimane, incontri programmatici tra il presidente Vasile ed il presidente Salatto per implementare lo sviluppo infrastrutturale e di servizio dello scalo aeroportuale "Gino Lisa" e per il territorio tutto.

L'ASSEMBLEA DEL 30

Per la prossima seduta c'è l'accordo solo sull'approvazione della riforma del Terzo settore, molto caldeggiata dalle associazioni

Puglia, nuovo stop alla legge sui sindaci

Nessuna intesa nella riunione dei capigruppo consiliari

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** L'abrogazione della norma anti-sindaci rischia di restare al palo anche al prossimo appuntamento in Consiglio regionale. «Del domani non v'è certezza». In via Gentile lo slogan si ripete. La riunione dei capigruppo convocata per ieri è terminata però almeno con un punto fermo: la calendarizzazione del prossimo consiglio regionale al 30 giugno. Non è dato sapere, però, se ci saranno i numeri per discutere i punti all'ordine del giorno. C'è anche un'altra novità: la mozione di sfiducia, nei confronti del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – presentata nei giorni scorsi da quindici consiglieri di centrodestra - è stata rimandata a data da destinarsi. Il Movimento 5 Stelle, infatti, ha annunciato – dopo un confronto del gruppo con il leader nazionale Giuseppe Conte – che si asterrà. Quindi, di fatto, i numeri per respingerla sarebbero stati risicati e ha prevalso il «patto per la Puglia», stretto da Emiliano e le opposizioni per salvare l'Ilva. Si discuterà, invece, dell'approvazione della legge sul Terzo settore. «È e resta una priorità nell'agenda di fine legislatura – spiega il capogruppo Pd in consiglio regionale, Paolo Campo -. Lo è per il Pd e, ne sono certo, lo è per la maggioranza che governa la Regione Puglia. Oltre alla confusa fase politica, una serie di fortuite coincidenze ha determinato lo slittamento, e solo questo, del voto in Consiglio regionale». Potrebbe essere discussa in Consiglio l'istituzione, proposta dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, di un Osservatorio regionale sull'autismo presso il Dipartimento Salute, per coordinare interventi e raccogliere dati sulle esigenze delle persone con disturbi dello spettro autistico.

PUGLIA
L'aula del Consiglio regionale in via Giovanni Gentile

Resterà probabilmente al palo, invece, l'abrogazione della norma anti-sindaci appesa ormai da mesi tra consigli andati a vuoto e mal di pancia diffusi tra maggioranza e opposizione. Risultato: sedie vuote e fiumi di polemiche. «Non abbiamo i numeri – prosegue Campo - e non c'è un accordo con la minoranza». La Corte costituzionale, infatti, ha fissato per il prossimo 9 luglio l'udienza pubblica per valutare i profili di costituzionalità dell'articolo 219 della legge di Bilancio pugliese, quella che impone ai sindaci di dimettersi cento ottanta giorni prima della scadenza della legislatura se vogliono candidarsi alle regionali. Una norma impugnata dal Governo perché ritenuta «irragionevole», e contro la quale la stessa Regione ha deciso di non costituirsi aprendo dunque la strada alla cancellazione.

«Stiamo proponendo una mediazione – ribatte Paride Mazzotta (capogruppo regionale di Forza Italia) - non si può smentire totalmente quanto già approvato regolarmente dal Consiglio, sarebbe una mancanza di rispetto per le istituzioni. Perciò, il punto d'approdo può essere la mediazione tra quanto è oggi vigente e le esigenze sopravvenute della maggioranza che ha fatto un passo indietro dopo l'approvazione della norma che impone le dimissioni dalla carica di sindaco cento ottanta giorni prima della conclusione della legislatura».

«Abbiamo cercato – ha ribadito Alessandro Leoci, capogruppo di Con - di trovare un equilibrio sulla norma anti-sindaci tra maggioranza e opposizione. Ma questo equilibrio, come è evidente da mesi, continua a non trovarsi. Ora il tempo è scaduto. Noi siamo favorevoli a ripristina lo status precedente. Ma ormai di fatto sarà la Corte a decidere». E sulla situazione di turbolenza in via Gentile aggiunge: «Siamo alla fine di un secondo mandato. L'instabilità è fisiologica. Per dieci anni il governatore Emiliano ha dato il suo contributo politico al governo regionale. Credo che fino a quando non ci sarà un cambio di testimone ufficiale, che ci auguriamo sia in favore dell'ex sindaco di Bari ed europarlamentare, Antonio Decaro, dovremo convivere con questo clima di irrequietezza».

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Mercoledì 25 giugno 2025 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

IL COMUNE HA APPALTATO LE PRIME OPERE

Stanziati 7 milioni di euro a Foggia per rifare l'asfalto di 120 strade

● Con l'avvio delle attività sulla Strada del Salice Nuovo, è partito ieri un programma di interventi di manutenzione straordinaria delle strade, marciapiedi e camminamenti in genere pianificato dall'Amministrazione Episcopo. L'obiettivo è quello di migliorare la sicurezza della viabilità e dei percorsi pedonali nella città attraverso l'eliminazione di situazioni di pericolo e discomfort diffusamente presenti in città. Gli interventi, che interesseranno sia la viabilità urbana sia quella extraurbana comunale, sono suddivisi in tre zone territoriali (due urbane e una extraurbana), e rientrano in un più ampio programma di manutenzione straordinaria delle infrastrutture stradali, con un investimento stimato di oltre 7 milioni di euro, volto a garantire una migliore qualità della vita per i cittadini attraverso l'eliminazione di situazioni di disagio per automobilisti e pedoni.

"Siamo consapevoli delle numerose criticità che presentano molte strade del nostro comune, segno di trascuratezza protrattasi per molti anni – dichiara la sindaca Maria Aida Episcopo -. Con questo programma di intervento, contiamo di dare una risposta concreta alle esigenze dei cittadini, intervenendo in maniera puntuale o diffusa, in base alle necessità, su oltre 120 strade sulle quali ci sono giunte segnalazioni di insidie e ammaloramenti dei piani viabili e pedonali, ripristinando condizioni ordinarie di percorribilità lungo strade e marciapiedi cittadini".

Gli interventi previsti con questo programma di manutenzione straordinaria riguardano tutte le fattispecie di lavori esclusi dal vigente contratto poliennale Global Manutenzione Strade che l'amministrazione ha trovato operativo e valevole fino al 2027. In particolare verranno eseguiti nuovi asfalti su lunghi tratti di pavimentazione stradale che presentano fessurazioni, cedimenti o ammaloramenti diffusi, ivi inclusi quelli correlati ai sollevamenti dei piani viabili o pedonali indotti dalle radici degli alberi, incluso il rifacimento della segnaletica orizzontale ove presente. In questa fase, i lavori saranno eseguiti nelle due zone del perimetro urbano (A e B) dagli appaltatori Proseco srl di Torremaggiore e da Asfalto Cassitti srl di Foggia - rispettivamente per l'importo di euro 650.000 con il ribasso del 9,5 % e di euro 500.000 con il ribasso del 9,1% - e nella zona extraurbana "C" che comprende anche le borgate dall'impresa Scaf di Foggia per euro 400.000 con il ribasso del 3,0%, che si sono aggiudicate le prime tre gare l'appalto espletate nei mesi scorsi. I lavori del primo di questi tre appalti sono iniziati ieri, alla presenza della sindaca Episcopo e dell'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Galasso, della consigliera con delega al Salice Stefania Rignanese, dei tecnici comunali preposti e del direttore dei lavori Roberto Salice. A partire dalla Strada Salice Nuovo, è stato programmato l'intervento su sei singoli tratti, lunghi complessivamente circa 2,3 chilometri, a cui si aggiungeranno ulteriori tratti per circa 1 chilometro su cui la società dei sottoservizi per posa fibra ottica, Open Fiber, ripristinerà la fascia danneggiata dai loro lavori. "Al termine dei questo primo intervento che si protrarrà per circa 7-10 giorni – spiega l'assessore Galasso -, contiamo di ripristinare condizioni confort e sicurezza lungo questa importante e trafficata viabilità a servizio di una zona che, seppur periferica, presenta elevati flussi veicolari e pedonali correlati alle numerose residenze presenti. Ci scusiamo per eventuali disagi correlati a questa esecuzione lavori e ringraziamo i cittadini per la collaborazione che ci riserveranno".

I lavori interesseranno nei prossimi giorni e settimane via Capitanata, via A. Petrucci, via Luigi Obertj, via Alberto Amorico, piazzale San Giovanni Bosco, viale Di Vittorio (fronte Ispettorato del lavoro), via Fioritto, Piazza Nuova, via Benedetto Croce, viale Europa, via Salvemini e strada comunale 17 e terranno debito conto degli interventi programmati dalle società dei sottoservizi che, a loro volta, a seguito di un'azione costante di verifica e sollecitazioni fatta dall'Amministrazione Comunale, stanno eseguendo interventi di ripristino definitivo diffusi in città. Per questi primi tre appalti è prevista l'intera esecuzione lavori nei mesi estivi, e quindi entro il prossimo mese di settembre.

Economia

Foggia, Aeroporti di Puglia ha aderito a Assindustria

Vincenzo D'Errico • 24 Giugno 2025

Credits: Aeroporti di Puglia

FOGGIA – Da oggi *Aeroporti di Puglia* è ufficialmente associata a Confindustria Foggia (Associazione degli Industriali di Capitanata). Il presidente degli industriali dauni, Potito Salatto, ha ringraziato il presidente di AdP, Antonio Maria Vasile, sottolineando come l'ingresso rappresenti "un passaggio fondamentale" per rafforzare il dialogo su mobilità sostenibile e innovazione. Questo ingresso consolida un rapporto già avviato tra AdP e Confindustria Foggia, mettendo in evidenza sinergie in tema di infrastrutture aeroportuali, potenziamento dello scalo "Gino Lisa" e apertura verso nuove rotte internazionali (recentemente Foggia–Monaco di Baviera). Sono già in programma "incontri programmatici" tra i presidenti Vasile e Salatto per sviluppare infrastrutture e servizi allo scalo, con un focus sulla crescita economica locale e la mobilità sostenibile.

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 25-GIU-2025 pagina 12 /

BILANCIO DI GENERE

Inps: le pugliesi sono ultra-preparate ma non trovano lavoro ed emigrano

● **BARI.** Le pugliesi sono ultra-preparate, ma molto spesso sono costrette ad emigrare perché il mercato del lavoro non le valorizza. Questa verità, dura come un ceffone in pieno volto, è stata corroborata dai "numeri" presentati ieri nella sede di Bari dell'Inps regionale per la presentazione del «Rendiconto di genere 2024».

In questa regione tanto moderna, per essere Sud, e tanto arretrata per essere europea, le donne sono la maggioranza (51,2%) e sono dei "cervelli": rappresentano il 56,3% dei diplomati negli Istituti Professionali e superano gli uomini in tutte le tipologie di laurea, raggiungendo il 68,6% nelle magistrali a ciclo unico. Nelle lauree scientifiche (lauree STEM) la maggioranza è maschile nei percorsi triennali, ma nelle magistrali la tendenza si ribalta a favore delle donne. Le donne sono nettamente prevalenti nei master di I e II livello (66,8% e 60%).

Quando si lasciano i banchi di scuola e si passa al lavoro, però, il tasso di occupazione femminile delle pugliesi nella fascia 25-34 anni è del 42,4%, contro il 68,8% maschile; nella fascia 35-49 anni si passa al 49,2% per le donne rispetto al 79,0% degli uomini.

Se il lavoro c'è, non fanno carriera e anche i tassi di disoccupazione e inattività femminile sono stellari, superando l'80% tra le giovani in alcune province.

«Le donne rappresentano circa i due terzi degli inattivi regionali», ha scandito Cosima Nadia Polito, presidente Comitato regionale Inps Puglia, sottolineando come sia rimasta quasi senza coperture nel 2023 la misura del Reddito di libertà, il sostegno economico per aiutare le donne vittime di violenza e i loro figli e di come non basta avere immigrati per pareggiare l'emigrazione, poiché c'è un tema di "qualità", vanno via delle eccellenze.

Anche se ci sono misure a supporto delle famiglie (Inps ha ora pubblicato una «Guida per la genitoralità» che si può scaricare da Inps.it) è evidente che in questa condizione, molte giovani validissime decidano di fare i bagagli, così depauperando ancor più questo pezzo di Mezzogiorno.

Andando alla radice, resta una domanda: perché questo divario di genere in Puglia? «Anche per questioni culturali», risponde Roberto Ghiselli (presidente Civ Inps), che sottolinea come «il lavoro di cura in ambito familiare pesi ancora in modo impari sulle donne» e anche «come il part-time sia prevalentemente femminile perché molto spesso il reddito della donna viene considerato, ingiustamente, una risorsa accessoria rispetto a quello dell'uomo»; c'è poi una «questione di modello organizzativo dell'impresa» e «un tema infrastrutturale sul territorio, nel caso in cui manchino i servizi che possono permettere la conciliazione del lavoro di cura con il lavoro professionale». Tanto che «il gap professionale di una donna si genera di solito in concomitanza con la nascita del figlio». Contro questi scampoli di patriarcato duri a morire - secondo Vincenzo Tedesco direttore Inps Puglia - anche gli uomini dovrebbero attivarsi senza restare meri spettatori.

Qualcosina si muove in positivo, nelle aziende, se ci sono incentivi pubblici. Per esempio, ha fatto notare la consigliera nazionale di Parità, Filomena D'Antini, ci sono buone performance nella certificazione di genere con 1.822 aziende certificate al Sud, 1.447 al Centro e 2.438 al Nord. Nel Mezzogiorno, la regione con più aziende certificate è la Campania (722) seguita dalla Puglia (398, di cui 208 a Bari e provincia).

L'assessora regionale alle Politiche di genere, Serena Triggiani, ha ricordato «lo straordinario documento strategico che è l'Agenda di genere» e ha sottolineato con forza: «La certificazione di genere in regione deve volare». L'assessore regionale all'Istruzione Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, ha rimarcato la necessità «di cambiare paradigma per affrontare un problema che è culturale» e ha garantito che continuerà a fondare l'attività «su legalità e parità di genere».

Tra gli altri, sono intervenuti la consigliera regionale di Parità, Lella Ruccia, e l'assessore al Bilancio e Fiscalità locale del Comune di Bari, Diego De Marzo, che ha portato i saluti del sindaco, Vito Leccese.

Marisa Ingrosso

In Puglia un «esercito» di novemila cooperative

Inps: le pugliesi sono ultra-preparate ma non trovano lavoro ed emigrano

REGIONE	AZIENDE
BASILICATA	73
MATERA	28
POTENZA	45
PUGLIA	398
BARI	208
BRINDISI	28
BARI ANDRIA BARLETTA	29
FOGGIA	35
LECCE	53
TARANTO	45

CERTIFICAZIONI DI GENERE I dati diffusi dalla Consigliera nazionale di Parità, Filomena D'Antini

REGIONE PUGLIA L'assessora regionale alle Politiche di genere Serena Triggiani e Sebastiano Leo assessore regionale all'Istruzione Formazione e Lavoro

BARI Dall'alto: Roberto Ghiselli presidente Civ Inps, Vincenzo Tedesco direttore Inps Puglia, Cosima Nadia Polito presidente Comitato regionale Inps Puglia, Filomena D'Antini consigliera nazionale di Parità

Caro materiali, via a 660 milioni Coperture fino a metà del 2024

Ristori

Salvini firma il decreto che salda il pregresso: «Evaso il 60% delle istanze»

Sbloccati 660 milioni di euro per il caro materiali. La notizia viene diffusa in una nota un'ora prima dell'assemblea Ance dove è atteso il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che dal palco, applaudito, annuncia: «È di questi giorni la firma di 660 milioni sbloccati, per andare a saldare il pregresso, in un paese normale non dovrei essere applaudito per aver saldato quel che è stato fatto due anni fa ma contiamo alla fine del mandato di avvicinarci a diventare un paese normale».

Si tratta di una parte delle risorse destinate alla liquidazione delle istanze, avanzate nei mesi scorsi dalle stazioni appaltanti, di accesso al "Fondo prosecuzione opere pubbliche" e al "Fondo revisione prezzi". «La variazione disposta consentirà di liquidare circa il 60 per cento delle istanze ammissibili - spiega il dicastero di Porta Pia -. Gli uffici del ministero delle Infrastrutture sono già al lavoro per consentire il pagamento di ulteriori richieste entro l'estate». Con questo pacchetto di risorse saranno saldate le pendenze del secondo semestre 2022 e il secondo trimestre 2024.

Ma proprio su questo punto poco prima la presidente dell'Ance Brancaccio aveva punto: «Sui ristori per il caro materiali stiamo aspettando quasi 3 miliardi di euro per lavori realizzati dal 2022 in poi - aveva detto dal palco -. E c'è chi invece rischia di non riceverli mai come le 2500 imprese impegnate nei 5 mila cantieri finanziati con il Fondo Opere Indifferibili».

Il caro materiali per i costruttori rappresenta ancora un sovrapprezzo del 35-40 per cento

Si tratta, secondo i conti dei costruttori, di più di 2 miliardi nel periodo 2022-2024 e di un altro miliardo accumulato nel primo semestre del 2025.

I ritardi nei ristori sono cosa non certo di ieri ma che appesantiscono non poco i bilanci delle aziende. Secondo le ultime rilevazioni il caro materiali pesa ancora del 35-40% rispetto a tre anni fa e la situazione internazionale non fa ben sperare nel futuro.

Secondo il bollettino Ance elaborato per l'assemblea di ieri «i prezzi dei principali materiali da costruzione, nei primi quattro mesi d'anno, risultano caratterizzati da andamenti discordanti». Scende - ma è una tendenza non destinata a durare - il prezzo del gasolio e del petrolio ma crescono i prezzi delle materie prime energetiche, una risalita «legata all'interruzione definitiva delle forniture via gasdotto dalla Russia a partire da inizio anno». I numeri sono da capogiro: +57,3% del gas naturale e +41,8% e l'energia elettrica. Cresce anche il rame (+8,2%), il legname (+9,7%), il Pvc (+3,1%).

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Cantieri e non solo. L'ottava rata del Pnrr vale 12,8 miliardi

Pnrr, ok agli obiettivi di giugno ma resta il nodo rimodulazione

Cabina di regia

Tempi allungati per l'ultima revisione: Foti: «Nessuno difenda il proprio orticello»

Gianni Trovati

ranzie che permettono di scavallare il 2026: termine che l'Esecutivo comunitario continua a giudicare improrogabile, come ribadito ancora ieri da Foti in cabina di regia.

I nodi tecnici, si diceva, si incrociano con quelli sostanziali, dettati dall'esigenza di girare le somme incagliate come Transizione 5.0 ad altri aiuti alle imprese, da adeguare a un contesto cambiato in fretta come

quello che interessa più del 25% della superficie disperdente, il miglioramento della qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015 o l'eco-sisma bonus), non prevede «limiti di spesa» massimi, ma solo limiti di «detrazione» massimi. Ad esempio, se nel 2024 (detrazione del 50%) è stato pagato un acconto di 100mila euro per installare delle finestre in una unifamiliare (non abitazione principale) e nel 2025 (detrazione del 36%) è stato saldato l'importo di 40mila euro (spesa totale di 140mila euro), la detrazione massima di questo intervento, non potendo superare il limite complessivo di 60mila euro (da ripartire in 10 anni), è di 50mila euro (100.000 x 50%) relativamente al 2024 e di 10mila euro (60.000 – 50.000) per il 2025. Diventa, allo-

tivamente al 2024 e di 12.960 euro ((96.000 – 60.000) x 36%) per il 2025, in quanto la spesa agevolata nel 2025 non può superare 36.000 euro (96.000 – 60.000) e non possono, allora, essere detratti tutti i 14.400 euro (40.000 x 36%) relativi al 2025.

Naturalmente, in presenza di un condominio, spetta, oltre ai suddetti limiti di spesa/detrazione per ogni singola unità immobiliare (da sostenere proprio nella relativa unità e senza considerare nel calcolo le eventuali pertinenze), un ulteriore limite di spesa per i lavori su parti comuni (condominiali o meno), moltiplicato per il numero di unità immobiliari, considerando nella moltiplicazione anche le pertinenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sole 24 Ore

25-GIU-2025

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Recovery

Ance: «Agenda chiara per le città, il 60% del Pnrr in dirittura d'arrivo»

Flavia Landolfi

—a pag. 8

Ance: «Agenda chiara per le città, va avanti il 60% del Recovery»

Assemblea. L'associazione dei costruttori punta su quattro fronti tra cui rigenerazione urbana e abitare. Brancaccio: «Piano casa accessibile»

Salvini: «In campo 204 miliardi di investimenti, per il Ponte sullo Stretto Cipess entro luglio»

Flavia Landolfi

ROMA

Kronos e kairos, titani e dei, il tempo cattivo e quello buono, ma soprattutto il «tempo giusto». È il titolo con cui Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, ha battezzato l'assemblea 2025 ieri in scena all'Auditorium della Conciliazione di Roma. «Se Kronos segna inesorabilmente il tempo, kairos rimette al centro la nostra capacità di agire – scandisce dal palco la presidente Federica Brancaccio -. Il tempo non è solo una progressione numerica di istanti ma anche ciò che possiamo scegliere di fare». E sceglie quattro direttrici l'Ance, quattro gambe sulle quali far marciare il settore nei prossimi anni - rigenerazione urbana e accesso alla casa, infrastrutture per l'adattamento, rivoluzione digitale, dignità del lavoro e formazione - dopo la chiusura della irreplicabile stagione del Superbonus e l'avvio alla conclusione, tra un anno esatto, a quella del Pnrr che per il vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto non potrà essere prorogato «non per una presa di posizione» ma per le regole europee anche se «sono state introdotte alcune importanti possibilità» come quella di muovere alcuni progetti del Pnrr al Programma di coesione. Fitto parla all'auditorium dove in prima fila sono schierati il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, quello della Pa, Paolo Zangrillo e l'ex commissario europeo Paolo Gentiloni. E ricorda la revisione di medio termine delle politiche di coesione: «Due settimane fa con il commissario Dombrovskis abbiamo presentato una comunicazione che rafforza alcuni elementi di flessibilità che sono decisivi, più importanti per l'attuazione del Pnrr» che consentirà di finanziare progetti su competitività, energia, acqua, difesa e casa.

E proprio alla casa che Brancaccio dedica un passaggio centrale nella sua relazione quando parla di progetti urbani che si barcamenano tra «procedure infinite e finanziamenti a singhiozzo». Per questo «chiediamo al Governo di definire un'agenda per le città con responsabilità chiare e risorse certe». I costruttori pensano al programma numero uno, quello in cima alla lista quando si parla di città e di crisi abitativa: «L'Ance - prosegue Brancaccio - ha elaborato, insieme a Confindustria, un piano per la casa accessibile che permette di mobilitare risorse private, assistite da garanzie pubbliche, sfruttando la sinergia tra operatori ed enti territoriali. Ma finora non è stato possibile incanalarla nei giusti binari».

L'assemblea è anche l'occasione per presentare qualche numero e dare due buone notizie: la prima è che sul Pnrr «siamo più avanti di come sembra», perché a fine febbraio secondo l'Osservatorio Pnrr dell'Ance, il 60% dei cantieri è a buon punto e cioé è in corso o concluso. La seconda arriva dal Cresme e parla la lingua delle riforme: secondo il centro di ricerche i tempi di affidamento di una gara in Italia passano da 14,3 a 4 mesi mentre per i lavori finanziati dal Pnrr va ancora meglio: si passa da quasi 17 a 3 mesi. Ma la burocrazia è dura a morire un po' ovunque per cui su 16mila progetti in 136 Paesi il Cresme ha valutato un ritardo nel completamento nel 92% dei casi con un aumento dei costi delle opere nell'85 per cento. Corre la spesa dei Comuni in opere: dal 2018 è più che raddoppiata (+129%), passando da 9,5 miliardi di euro a oltre 21,7 miliardi nel 2024, mentre negli ultimi due anni è aumentata del 64%. E di grandi opere, una in particolare, ha parlato anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che ha sottolineato, come già aveva fatto qualche ora prima intervenendo alle celebrazioni per i 60 anni dell'Oice, che per il Ponte sullo Stretto «manca solo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess, ho chiesto una verifica dei tempi e dovrebbe essere entro luglio».

Salvini ha innanzitutto ricordato gli 80 milioni destinati nel decreto

economia di qualche giorno fa, «il primo anticipo» per la rigenerazione urbana, ma ha anche tracciato un bilancio dei quasi tre anni alla guida del dicastero di Porta Pia: «Abbiamo investimenti in corso per 204,6 miliardi» di cui 81 per le ferrovie, 37 miliardi per le strade e 12 miliardi per l'acqua. Il ministro ha annunciato a breve «la definizione della revisione del Testo unico sull'edilizia» mentre alle società di ingegneria e architettura dell'Oice ha fatto aperture sulla questione delle anticipazioni contrattuali per i progettisti sui quali, ha detto il ministro, «stiamo lavorando nell'ambito degli emendamenti sul decreto infrastrutture».

E infine sulla replicabilità del Pnrr, sogno proibito di molte imprese, è intervenuto Paolo Gentiloni, già commissario europeo per gli affari economici. «Il Pnrr non è finito - ha detto - non vorrei che ne parlassimo al passato» perché «se parlare di proroghe è complicato al tempo stesso dobbiamo come italiani mettere al centro della nostra iniziativa in Europa la necessità di ripetere un'operazione di finanziamento comune». Ma prima, ricorda il Commissario, bisogna chiudere questo ciclo «con ancora 100 miliardi da spendere». Il tempo corre, un po' tiranno, un po' giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+64%

COMUNI, MOTORE DEL PNRR
Negli ultimi due anni la spesa degli enti locali in opere è aumentata del 64%, mentre nel primo trimestre del 2025 di un ulteriore 10,8%.

ASSEMBLEA ANCE 2025
Nella relazione 2025 la presidente dell'Ance Federica Brancaccio (in foto) ha parlato di disagio abitativo e crisi degli immobili.

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Sui bonus casa 2025 limiti di detrazione e di spesa da ricalcolare

Circolare 8/E

Il ritocco delle aliquote cambia i conteggi nei lavori a cavallo tra 2024 e 2025

Luca De Stefani

Limiti di spesa e di detrazione da rivedere, alla luce delle novità dell'ultima legge di Bilancio. Considerando che, in alcuni casi, il riferimento sono le spese mentre in altri bisognerà guardare alle detrazioni.

La circolare 8/E/2025 dell'agenzia delle Entrate conferma che la modifica delle percentuali delle detrazioni per il triennio 2025-2027 ha come conseguenza l'aumento di alcuni limiti massimi di spesa agevolati con l'ecobonus (mantenendo fermi i relativi importi delle detrazioni massime fruibili) e la modifica delle detrazioni massime fruibili per il bonus casa ordinario e il sismabonus (mantenendo fermo l'importo della spesa massima agevolabile di 96mila euro, il quale, peraltro, per le villette è un limite unico, sia per il bonus casa, che per il sisma bonus).

I calcoli sono molto articolati, ma alcuni esempi delle Entrate aiutano a districarsi. L'ecobonus ordinario, non riferito alle parti comuni condominiali (cioè non ra, impossibile consumare tutto il plafond di detrazioni del 2025: la spesa agevolata nel 2025 non può superare 27.777 euro (60.000 – 50.000)*100/36), che generano appunto 10mila euro di detrazione. In sostanza, non possono essere detratti tutti i 14.400 euro (40.000 x 36%) relativi al 2025.

Invece, per il bonus casa, il sismabonus, l'eco-sisma bonus e l'ecobonus che interessa più del 25% della superficie disperdente e/o il miglioramento della qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015, i limiti di spesa tra il 2024 e il 2025 sono rimasti invariati (rispettivamente di 96mila euro, 96mia euro, 136mila euro, 40mila euro e 40milaeuro), mentre sono cambiati i livelli di detrazione, nei casi di variazione delle percentuali dei bonus. Ad esempio, se nel 2024 è stato pagato un acconto di 60mila euro per il sismabo-

Il caso più articolato riguarda l'ecobonus: la legge prevede limiti di detrazione e non di spesa

nus dell'80% e nel 2025 è stato pagato il saldo di 40mila euro (detrazione del 36%), la detrazione massima di questo intervento (da ripartire in 10 anni), non potendo superare il limite di spesa complessivo di 96mila euro, è di 48mila euro (60.000 x 80%) rela-

quello che interessa più del 25% della superficie disperdente, il miglioramento della qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015 o l'eco-sisma bonus), non prevede «limiti di spesa» massimi, ma solo limiti di «detrazione» massimi. Ad esempio, se nel 2024 (detrazione del 50%) è stato pagato un acconto di 100mila euro per installare delle finestre in una unifamiliare (non abitazione principale) e nel 2025 (detrazione del 36%) è stato saldato l'importo di 40mila euro (spesa totale di 140mila euro), la detrazione massima di questo intervento, non potendo superare il limite complessivo di 60mila euro (da ripartire in 10 anni), è di 50mila euro (100.000 x 50%) relativamente al 2024 e di 10mila euro (60.000 – 50.000) per il 2025. Diventa, allo-

tivamente al 2024 e di 12.960 euro ((96.000 – 60.000) x 36%) per il 2025, in quanto la spesa agevolata nel 2025 non può superare 36.000 euro (96.000 – 60.000) e non possono, allora, essere detratti tutti i 14.400 euro (40.000 x 36%) relativi al 2025.

Naturalmente, in presenza di un condominio, spetta, oltre ai suddetti limiti di spesa/detrazione per ogni singola unità immobiliare (da sostenere proprio nella relativa unità e senza considerare nel calcolo le eventuali pertinenze), un ulteriore limite di spesa per i lavori su parti comuni (condominiali o meno), moltiplicato per il numero di unità immobiliari, considerando nella moltiplicazione anche le pertinenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA